

# Il mondo dei migranti in televisione

La trasmissione televisiva «Il Ponte», fatta per e con le comunità straniere in Ticino, viene guardata da un vasto pubblico e suscita molti commenti e suggerimenti. Le reazioni offrono spesso gli spunti per nuovi servizi.

Sullo schermo vediamo Juan José Sanchez spiegare il suo lavoro quale direttore della Croce verde di Bellinzona, l'organizzazione che gestisce le ambulanze della regione, trasportando le persone gravemente ferite e ammalate negli ospedali. L'immigrato, proveniente dalla Spagna, è fiero di essere stato nominato direttore grazie alle sue qualifiche oltre alla sua affidabilità. Il suo ritratto televisivo fa parte delle rubriche «Uno di noi» della trasmissione «Il Ponte», in onda ogni venerdì dalle ore 21 alle 21.30 sull'emittente privata «TeleTicino».

Questo programma dà voce alle molte comunità di paesi vicini e lontani che vivono in Ticino, fa partecipare gli spettatori alle loro feste e mette in mostra i problemi che assillano tanti immigrati. La trasmissione di TeleTicino è l'unica del suo genere in Svizzera e nei paesi vicini. Non sorprende quindi che «Il Ponte», finora sostenuto dalla Confederazione, abbia ricevuto nell'anno 2005, l'ambito premio svizzero per l'integrazione, conferito dalla Commissione federale degli stranieri.

Come mai una televisione privata in Ticino si è buttata nell'avventura di creare una trasmissione con gli immigrati come protagonisti? All'inizio c'era l'incontro tra il giornalista Zlatko Hodzic, un ex richiedente l'asilo proveniente da Mostar, e Filippo Lombardi, direttore ed azionista di «TeleTicino». Il Consigliere agli Stati del partito democratico cristiano sentiva il bisogno di dare voce anche agli stranieri che tanto hanno fatto progredire il cantone; si pensi per esempio al loro contributo per la costruzione delle grandi dighe e delle autostrade. Al momento dell'appuntamento nel maggio del 2003, Hodzic era senza lavoro poiché il giornale per il quale lavorava aveva dovuto chiudere, ma portava con sé la bozza di un progetto per una trasmissione e l'imprenditore/politico/giornalista Lombardi ha dato via libera immediatamente. Così l'immigrato Hodzic ha realizzato, dopo solo tre mesi di preparazione, il nuovo programma e la prima puntata di «Il Ponte» è stata trasmessa nel settembre del 2003.

## Grande impegno alla base del successo

Forte è l'impronta di Zlatko Hodzic; egli ha concepito la trasmissione e realizza tuttora gran parte delle interviste, dei reportages e presenta le notizie all'inizio di ogni puntata. Era una grande sfida ed è riuscito a vincerla anche grazie alla sua lunga esperienza professionale: ha collaborato prima di arrivare in Svizzera con giornali, la radio e la televisione dell'ex Jugoslavia. Tuttavia il successo di «Il Ponte» è dovuto in buona parte al fatto che da Melide sul lago di Lugano, dove si trovano gli studi di «TeleTicino», Hodzic ha girato il Ticino in lungo ed in largo

per assistere agli incontri, ai dibattiti e alle feste delle tante associazioni di stranieri, che rappresentano la nuova, ma anche la vecchia migrazione. Egli è diventato il migliore conoscitore di questa complessa realtà, ha prodotto fino all'inizio della pausa estiva del 2007, il numero impressionante di 158 puntate. Oggi può contare su una dozzina di collaboratrici, originarie dai più diversi paesi, alcune di loro con passaporto svizzero. Una di esse, la giovane Raffaella Viviani è intervenuta nella rubrica «Lotta al razzismo». Ha raccontato di aver mandato la sua documentazione con una domanda d'assunzione a una ditta in Ticino. Quando al telefono prima di tutto è stata menzionata, con riferimento alla foto allegata, la sua pelle scura, la giovane donna era molto delusa e anche offesa che non contavano i suoi buoni certificati. Dalle sue generalità non si rileva effettivamente che sua mamma è di origine africana. Per smascherare il razzismo latente e quello esplicito «Il Ponte» ha creato dei servizi sui lavori di teatro nelle scuole con ragazzi.

Un servizio tipico nella rubrica «Interculturalità» è il reportage sulle giornate dei popoli a Locarno, organizzata dal Forum per l'integrazione delle migranti e dei migranti, sezione Ticino. Nella bella Piazza Grande molte comunità dalla Serbia, dalla Turchia, dall'Africa, dal Iran, dalla Spagna ecc. addobbano le loro bancarelle e preparano le loro specialità culinarie. Si tratta di una festa molto colorita, un incontro tra ticinesi e persone di diversissime culture e lingue. Qui l'integrazione si realizza attraverso una chiacchierata, una stretta di mano tra i molti partecipanti. Altre rubriche come «Culture sposate» presentano delle coppie di diversi paesi, per esempio una donna di origine turca sposata con un ticinese (la giovane donna, diventata svizzera, nel frattempo è stata eletta in Gran Consiglio). Inoltre si organizzano dei dibattiti in studio, per esempio su problemi tra popolazione locale e migranti che fanno discutere.

## Un pubblico fedele e attivo

«Il Ponte» ha un suo fedele pubblico soprattutto tra gli immigrati, ma anche tra i ticinesi: è diventato un'istituzione. I messaggi elettronici, le lettere e le telefonate che riceve Hodzic non si contano. Non si limitano a complimenti o a delle critiche, spesso indicano dei problemi e servono da materia prima per nuovi servizi. Un esempio: un giovane si lamentava di non essere stato accettato in una scuola pubblica specializzata per la formazione professionale poiché non aveva il permesso C (domicilio), ma solo un permesso B (dimora). Questo criterio non sembrava logico e Hodzic voleva conoscerne la ragione. In un'intervista la funzionaria competente giustificava la situazione menzionando una disposizione che sarebbe sempre stata applicata, ma non riuscì a indicare la rispettiva legge o ordinanza. Poche settimane dopo, lo studente riceveva la lettera d'ammissione al corso professionale tanto ambito.

## «Il Ponte» – Sendung für Migranten

Ein wöchentliches Fernsehprogramm, das einerseits die einheimische Bevölkerung über die Leistungen und die Probleme der Ausländer informiert, andererseits auch mithilft, die vielen ausländischen Gemeinschaften, die im Tessin leben, miteinander bekannt zu machen. Das ist, kurz zusammengefasst, der Zweck der Sendung «Il Ponte» (Die Brücke), die vom privaten Fernsehsender «TeleTicino» ausgestrahlt wird. Das vom einstigen Asylbewerber Zlatko Hodzic gestaltete 30 Minuten dauernde Programm wird seit 2003 jeden Freitagabend gesendet; es hat 2005 den Schweizer Integrationspreis gewonnen. Mit Porträts von erfolgreichen Immigranten und Immigrantinnen will «Il Ponte» dem verbreiteten Gefühl entgegenwirken, die Anwesenheit von Ausländern verursache in erster Linie Probleme.

Quasi tutti i servizi, ritratti e dibattiti della trasmissione «Il Ponte» sono interessanti, spesso anche stimolanti, ma nei programmi ordinari delle televisioni gli stessi argomenti sono per lo più ignorati; solo poche volte degli stranieri sono protagonisti. Per contro le settimanali puntate su «TeleTicino» portano le molte, talvolta sorprendenti sfaccettature della migrazione nelle case dei ticinesi. Benché questo programma sia pensato per il grande pubblico, anche chi conosce il mondo della migrazione scopre spesso aspetti nuovi. In questa maniera i ticinesi fanno la conoscenza delle immigrate e degli immigrati che esercitano i lavori umili e mal pagati, come di quelli che hanno conquistato il successo, diventano testimoni di discriminazioni contro stranieri, ma anche di progetti di sostegno in favore dei migranti. «Il Ponte» è diventato un prezioso strumento di conoscenza reciproca e di integrazione.